

# Altro regalo alla scuola privata Niente più esami di fine anno

Polemiche per l'ultimo «omaggio» del ministro Moratti  
Ricorso della Cgil. La protesta dei presidi delle pubbliche

di **Maristella Iervasi** / Roma

**L'ENNESIMO REGALO** Esami d'idoneità aboliti per le scuole private non paritarie. Non sarà più necessario sostenere un esame per chi ha assolto il diritto-dovere all'istruzione all'interno di queste tipologie di scuole. La prova d'idoneità alla fine di ogni anno scolastico e quella necessaria per il passaggio dalla scuola primaria alle ex medie, non si sosterrà più. L'ha stabi-

lito il ministero dell'Istruzione, con una nota inviata a tutti i direttori degli uffici scolastici regionali. Riesplode così la polemica sulle continue regalie della Moratti alle private. Il sindacato Flic-Cgil annuncia un ricorso, perché - come spiega Enrico Panini, il segretario generale della Federazione dei lavoratori della conoscenza - «la ministra ha fatto una concessione fuori sacco». Cioè, non solo con una circolare ha modificato un decreto legislativo ma ha anche fatto «un favore» alle scuole private che va ben oltre alle tante regalie contenute in una legge approvata alcuni giorni fa dal Parlamento. E protestano anche i dirigenti scolastici delle elementari statali: stanno pensando di ricorrere al Tar.

La circolare di viale Trastevere - la numero 777 - è del 31 gennaio scorso. Recita la nota: «Sulla base di una interpretazione logico-sistematica della normativa di riferimento, gli alunni soggetti all'obbligo scolastico, che si avvalgono dell'istruzione privata, assicurata presso strutture scolastiche organizzate (scuole private non paritarie), non sono tenuti a sostenere, al termine di ciascun anno scolastico, esami di idoneità alla

classe successiva, ivi compresi, al termine della scuola primaria, gli esami di idoneità alla prima classe della scuola secondaria di primo grado». Secondo Panini, in questo modo si cancella un altro elemento di garanzia per i ragazzi che frequentano le private, e le loro famiglie. «Quando in una circolare si trovano frasi del tipo "...sulla base di una interpretazione logico-sistematica della normativa di riferimento..." c'è da aver paura - precisa il segretario generale Flic-Cgil - per il rispetto del diritto e delle regole». Alle private, insomma, basta chiedere che la risposta che vogliono arriva subito. «Non esistono più freni in questa opera di abuso sulle norme esistenti - conclude Panini - Il Ministero ha raccolto il grido di dolore di alcuni gestori di scuole private e in nome del primato del mercato è corso fulmineamente in loro soccorso abolendo gli esami annuali di idoneità». Per la senatrice Ds Maria Chiara Acciarini, invece, si è violata la Costituzione: «Siamo alla liqui-

Panini (Cgil): «Dal governo un altro favore alle private»

Maria Chiara Acciarini (ds):

«Siamo alla liquidazione totale dell'istruzione primaria»

dazione totale dell'istruzione primaria, ossia dell'ex elementari», dice la capogruppo della Quercia in Commissione Istruzione che aveva denunciato la volontà del ministro di «annacquare» la differenza tra scuole paritarie e scuole che paritarie non sono. Critica anche l'Unione degli studenti: «Il ministro ha deciso di non poter tornare a casa senza completare lo scempio della scuola pubblica. Siamo atterriti...»; mentre il sindacato Cisl denuncia la «confusione e l'arbitrio».

## DROGA

Il governo pone la fiducia sul decreto  
Oggi manifestazione di protesta a Montecitorio

**Il governo ha blindato il voto su Torino 2006** che contiene norme sulla droga: una mossa già compiuta 45 volte, secondo i conti del presidente dei Ds a Montecitorio Luciano Violante, che parla di un vero e proprio «record da libro nero», degno di «un governo... drogato». I Verdi pensano già al referendum e Rifondazione promette che una volta al governo il centrosinistra farà tabula rasa di un testo che giudica «incostituzionale». Accuse che lasciano però indifferente il centrodestra, che con l'ex ministro Gasparri definisce la richiesta della fiducia «opportuna» e dall'alto valore simbolico e politico» grazie alla presenza nell'Aula di Montecitorio del vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini, che al ddl ha dato il suo nome. Oggi, giorno d'inizio della votazione, ci sarà un presidio in piazza Montecitorio, per protestare contro il provvedimento che, secondo Rifondazione Comunista, includerebbe anche l'alcol etilico tra le sostanze vietate. Tra i contrari al decreto c'è già chi ha iniziato a guardare al Colle, nella speranza che sia Ciampi a bloccare in extremis il decreto. A chiedere al presidente della Repubblica di rinviare il tutto alle Camere è stato prima il radicale Daniele Capozzone, della segreteria della Rosa nel pugno, e poi 70 artisti italiani che hanno lanciato addirittura un vero e proprio appello. Tra i primi firmatari molti gruppi musicali e cantanti: gli Articolo 31, Caparezza, gli Almagesta, Daniele Sepe, David Riondino, gli Assalti Frontali, i Mau Mau. Secondo Paolo Cento i Verdi sono pronti a promuovere un referendum abrogativo e molte critiche riguardano anche il metodo. Ad essere contestata la scelta di aver fatto del decreto su Torino 2006 un «carrello della spesa», che «contiene di tutto e di più». Per non parlare della richiesta di fiducia. Per l'europarlamentare Vittorio Agnoletto si tratta di un blitz, e per Alessandro Pignatelli del Pdc «dell'ennesimo atto di prepotenza». Per di più su «un testo chiaramente incostituzionale», afferma Franco Giordano, capogruppo di Rifondazione Comunista alla Camera.



Bambini delle elementari all'ingresso della scuola Foto di Luca Zennaro/Ansa

## Donne e salute Poca prevenzione

L'Osservatorio: aumentano le malattie cardiovascolari  
Ancora insufficiente l'informazione. Critiche al Ssn

di **Maria Zegarelli** / Roma

### ATTENTE ALLA SALUTE

di mariti e figli, favorevoli (il 58%) più degli uomini (48,5%) a mettere fine alle sofferenze del paziente anche aiutando farmacologicamente il decesso (il 28,9%), ma ancora fragili e spaventate di fronte all'ipotesi di sentirsi dire dal medico che stanno male (il 30%). Soltanto una donna su tre fa prevenzione e il 20%, cioè una su cinque, non può neanche scegliere se farla perché non ha soldi. Il 52% delle donne, poi, continua a non sottoporsi agli screening oncologici, mentre 7 su dieci evitano anche i controlli consigliati dal medico. Sono questi i dati che più colpiscono della ricerca effettuata dall'Eurisko su un campione rappresentativo di 800 donne italiane dai 18 ai 64 anni e divulgata ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa di presentazione dell'O.N.D.A., il neo-osservatorio nazionale sulla salute delle donne, fondato da Francesca Merzagora, diretto da Alberto Costa e da Gilberto Corbellini. Dal quadro illustrato in una gremita Sala del Carroccio in Campidoglio viene fuori l'immagine di una donna che ancora sa poco di sé e della propria salute, dei rischi che corre e di come, con l'allungarsi della vita, si sia più esposti all'insorgere di nuove malattie. Infarto e ictus, per esempio, costituiscono le principali cause di morte anche per le donne eppure nella percezione comune queste sono malattie ritenute prettamente «maschili». Anche rispetto alla trasmissione

delle malattie sessuali c'è ancora molto da fare per informare e dunque prevenire. Eppure, dai dati dell'Organizzazione mondiale della Sanità risulta che ogni anno i nuovi casi di infezione (Trichomonas vaginalis; gonococco, Clamidia, sifilide) sono 330 milioni, mentre in Italia sono 7 milioni le donne infettate dal Papilloma Virus, per i quali si stanno sperimentando vaccini che aprono grandi speranze. La vera fortuna, mettiamo così, è che tutto sommato le donne italiane, sei su dieci, sono in buona salute. Il 52% si ritiene in forma e in generale in linea con le aspettative. Molte sanno bene che non è solo una questione di fortuna (il 16%) o della costituzione (20%), ma soltanto il 31% fa vera prevenzione, mentre il 25% corre dal medico solo quando sta male. Ben il 74% delle intervistate dice, infine, di non sentirsi soddisfatta dell'operato del Servizio sanitario nazionale, le cui lacune «costringono il singolo ad appoggiarsi alla rete familiare per gestire i propri bisogni di salute».

Il sottosegretario alla Salute, Domenico Di Virgilio, ha lanciato l'iniziativa di avviare strategie comuni per tutelare la salute delle donne avvalendosi del lavoro dell'Osservatorio e della Commissione Salute Donna attiva presso il ministero. La commissione, insediata il 12 dicembre scorso, è suddivisa in tre gruppi di lavoro e il 26 marzo, ha spiegato il sottosegretario, presenterà la fotografia «delle condizioni sanitarie e socio-economiche delle donne in Italia». A fare gli onori di casa, ieri, la vicesindaco Maria Pia Garavaglia.

## Prodi ai No Tav: «Noi vi coinvolgeremo»

I sindaci della Val di Susa si dissociano dalle proteste contro la fiaccola olimpica

di **Tonino Cassarà** / Torino

### I PROBLEMI VANNO ESAMINATI FINO IN FONDO

anche con l'aiuto degli esperti, ma gli enti locali devono essere coinvolti direttamente per evitare dannosi scavalcamenti. «Le decisioni però devono essere prese rapidamente per evitare la paralisi del Paese». È quanto ha affermato Romano Prodi, dopo oltre due ore di confronto con una trentina di sindaci della bassa Valle di Susa e della cintura di Torino. A Bologna, alla Fabbrica del Programma, erano presenti anche l'assessore ai trasporti della Regione Piemonte Daniele Borioli e quello della Provincia di Torino Franco Campia. Molto soddisfatti i sindaci. «È andata molto bene dice il Presidente della Comunità Montana Bassa Val Susa, Antonio Ferrentino - C'è stata grande

attenzione da parte di Prodi. Noi abbiamo chiesto un forte impegno rispetto alla Legge Obiettivo, Prodi ha ribadito l'importanza del coinvolgimento degli enti locali con i quali è indispensabile condividere le scelte e naturalmente non solo verso il Tav in Val Susa ma rispetto a tutte le opere». Dopo le elezioni, l'impegno preso, sarà quello di affrontare seriamente il problema, trascurato dall'attuale Governo, della partecipazione tenendo però conto, ha detto Prodi, che l'Italia «ha bisogno di una strategia complessiva delle opere pubbliche». Nel suo intervento, Prodi, ha proposto il dialogo come metodo da utilizzare per i tanti problemi aperti in Italia. Perché ormai, l'Italia è diventato un paese «dove si ha paura di decidere, dove

nessuno è responsabile o dove ognuno guarda solo il proprio tascello. Se i blocchi di cui si è lamentato l'attuale governo ci sono - ha sottolineato Prodi - vuol dire che ci sono stati processi decisionali opachi che hanno portato al rinvio delle decisioni. Con noi ha concluso - questi blocchi non ci saranno perché useremo processi decisionali trasparenti». La soddisfazione dei sindaci è però dovuta anche alle dichiarazioni dell'assessore Borioli che è sta-

D'Urbiano, sindaco di Venaus: «Nessun sabotaggio, i Giochi sono un momento di promozione»

to fra i tanti ad intervenire prima che il Professore tirasse le fila del dialogo. Borioli, ha detto chiaro e tondo che la Regione Piemonte non intende sedersi al tavolo di monitoraggio, deciso dopo la mediazione del Governo a Palazzo Chigi, «se non ci saranno anche gli esperti indicati dalle comunità locali».

È ancora viva la polemica dopo i blocchi alla Fiaccola Olimpica che domenica hanno impedito ai tefofori di transitare nella Bassa Val Susa. «Per fortuna - dice Nilo Durbiano, sindaco di Venaus - quanto successo domenica non ha condizionato l'incontro con Prodi - ma sappiamo che d'ora in poi tutti quanti dovremo essere più responsabili. Nessuno potrà più pensare che la via sia quella di attizzare il fuoco. La nostra posizione dovrà essere più politica e meno movimentista.

L'assenza di un'elaborazione politica da parte nostra ha fatto prevalere l'ala movimentista che ha associato la protesta contro il tav con quella contro le Olimpiadi. Noi ribadiamo che non abbiamo nulla contro le Olimpiadi perché il no al tav non è No alle Olimpiadi, salvo che queste non vengano utilizzate strumentalmente per favorire un progetto non condiviso». «Io - conclude Durbiano - mi dissocio da queste azioni e da ogni altra che tenda a sabotare in qualsiasi modo le Olimpiadi perché i Giochi devono essere un momento di promozione del nostro territorio e dell'intero Paese. Una vetrina da non sporcare con azioni di questo genere. Chi ritiene di compiere azioni di disturbo alle Olimpiadi lo fa a titolo personale e sapendo però che c'è già la ferma condanna delle istituzioni».

## Disabile minaccia il suicidio, Cofferati lo salva

Decisivo l'intervento del sindaco per bloccare un uomo che voleva tagliarsi la gola con una lametta

di **Adriana Comaschi** / Bologna

Succede tutto in un attimo: un disabile arriva nell'anticamera del sindaco in Comune a Bologna, alle spalle una storia di disperazione, ha una lametta da barba con cui si ferisce. Minaccia di tagliarsi la gola: il sindaco Sergio Cofferati lo ferma, si fa consegnare la lametta, lo calma: e la tragedia viene evitata. «L'ho tranquillizzato, gli ho fatto raccontare la sua storia. Cose che capivano» racconta più tardi lo stesso sindaco con la pacatezza che lo caratterizza. Ma la scena che poco prima delle 15 di ieri si presenta a consiglieri e uscieri di palazzo d'Accursio è in effetti

drammatica. Vedono arrivare un uomo di mezza età, senza una gamba, il volto scavato, pallido. Si siede su uno dei divani dell'anticamera e all'improvviso si ferisce a un braccio, il sangue gocciola abbondante, l'uomo urla che vuole incontrare il sindaco: «Voglio vedere Cofferati se non mi tagli la gola». Il sindaco esce subito dal suo ufficio, avvisato dagli uscieri e dalla sua scorta. Il disabile lo vede, indica la lametta, grida ancora, «La ingoio se non mi riceve».

Cofferati gli va incontro deciso con la mano tesa, e gli intima di sputare la lametta. Il disabile ac-

cetta e gliela consegna, il sindaco la butta in un cestino. Quindi lo porta nel suo ufficio. Arriva il 118, che provvede a medicarlo della brutta ferita al braccio. L'uomo parla con Cofferati e poi con la vicesindaco e assessore alle politiche sociali Adriana Scaramuzino. «No, non lo conoscevo», spiega poi il primo cittadino - È siciliano, ci ha chiesto un aiuto per tornare a Palermo e noi lo aiuteremo. Mi è sembrata una persona abbastanza disperata».

In effetti dopo poco più di mezz'ora due vigili accompagnano il disabile in stazione, dove prende il treno delle 16.55. Di più il sindaco non dice, per discrezione. Più tardi emergono altri particolari

che rendono la vicenda ancora più penosa: sembra infatti che a rendere disabile l'uomo, che ha vissuto trent'anni a Reggio Emilia, sia stato un incidente d'auto in cui persero la vita due persone, nel '77. Il disabile, che da tempo date le sue condizioni viveva di espedienti, sarebbe tornato dalla Sicilia a Reggio proprio per rintracciare il responsabile di quell'incidente, e dunque della rovina della sua vita: allora aveva solo vent'anni. Non lo trova però perché ormai morto. Allora arriva a Bologna: senza soldi, per circa due settimane dorme in stazione, o all'addiccio. Ieri l'ultimo disperato gesto per attrarre l'attenzione, e riuscire a tornare a casa. **a.com.**

## ISTIGAZIONE ALL'ODIO RAZZIALE Sei ultras della Roma indagati per gli striscioni dell'Olimpico

Sei tifosi della Roma sono indagati per l'esposizione di striscioni di carattere nazista apparsi il 29 gennaio in curva Sud durante il match con il Livorno. I reati presi in esame si riferiscono, tra l'altro, alla violazione di norme sulla discriminazione razziale. I sei sono stati iscritti nel registro degli indagati per violazione dell'articolo 3 della legge 654/75 che punisce chiunque diffonda idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o chi istiga in qualsiasi modo alla discriminazione. Inoltre viene contestata la violazione dell'articolo 2 della legge 122/93 che vieta l'accesso ai luoghi pubblici dove si svolgono competizioni agonistiche con emblemi o simboli che richiamino l'odio razziale. Le iscrizioni sono state compiute ieri pomeriggio dai pm Elisabetta Ceniccola e Vittoria Bonfanti. I due magistrati avevano aperto il fascicolo processuale dopo aver ricevuto un rapporto della Digos. Successivamente, in una riunione con il procuratore Giovanni Ferrara, sono state decise non solo le iscrizioni nel registro degli indagati, ma anche le modalità di sviluppo degli accertamenti.

## VIOLENZA SESSUALE Con l'ex Cirielli stop alle denunce Trecento i casi di prescrizione

Sono migliaia le donne alle quali viene preclusa la possibilità di denunciare chi l'ha violentata quando era bambina perché i tempi della prescrizione sono diminuiti con la ex-Cirielli. I numeri sono stati presentati nella conferenza dal titolo «Guarire dal trauma», a cui hanno partecipato le senatrici Carole Beebe Tarantelli e Cinzia Dato. Le donne seguite da tre Centri anti violenza di Differenza donna dal '97 al 2005 sono 12.543; 691 hanno subito violenza sessuale in famiglia in età minore; 249 ancora non hanno elaborato la volontà di avviare un'azione penale e 311 non hanno potuto sporgere querela perché il reato è prescritto. Per questo «per i reati sessuali sui minori il termine di prescrizione inizia a decorrere dal giorno in cui la vittima raggiunge la maggiore età salvo che il fatto non venga denunciato prima (attualmente la prescrizione parte dal momento in cui il reato è stato consumato) così come avviene - è stato ricordato - in Austria, Germania e Francia. Negli Usa e in Inghilterra per il reato di violenza sessuale su minori non esistono termini di prescrizione».